

Giancarlo De Cataldo

IL BACIO DEL CALABRONE  
UN CASO PER MARRICO SPINORI  
E NAUDI  
(2024)  
pagine 248  
€ 18



ssiste alla prima della Traviata: non gli piace. E viene pure trascinato alla cena di gala. C'è di peggio, vero? Infatti il pubblico ministero Marrico Spinori, soprannominato "il contino" per i suoi natali da nobile, ci mette poco a dare una svolta alla serata. Anzi, due. La prima è piacevole, visto che proprio al detestato buffet conosce la bella Vera Grant. La seconda meno. Non solo perché manca poco a un SUV per travolgerlo, ma anche per il motivo della fretta del guidatore: un uomo è disteso a terra, immobile, punto da un insetto al quale è allergico. Inizia a tutta velocità la nuova indagine del pm romano, anche questa volta catapultato da De Cataldo in un ambiente diverso da quelli degli altri libri. Dopo la precedente avventura,

a contatto con il mondo della magia, questa volta (la quinta della serie) dovrà muoversi nel mondo dell'alta moda. Con una guida d'eccezione, la citata, affascinante, Vera, direttrice di unarivista. E - finirà così? - candidata a sostituire nel suo cuore Maria Giulia, ormai ex fidanzata. Anche in questo caso non è semplice indagare senza urtare la suscettibilità di persone famose, ma tra le solite pressioni dai piani alti della procura, qualche intralcio e un paio di colpi di scena la soluzione del giallo arriva. Attorno a Spinori continua a ruotare il gruppo di personaggi che lo circonda ogni volta. Da quelli di famiglia - la svampita madre ludopatica, il maggiordomo saggio e affezionato, il figlio - a quelli che compongono la sua affiatata squadra di lavoro. Declinata al femminile, protagonista di intuizioni dalle quali arriva il consueto aiuto alla soluzione del caso, guidata dall'ispettore Deborah Cianchetti, politicamente scorretta (ma tanto simpatica, come è simpatico il nostro contino).

■  
Daniele Passamonti

Gabriele Di Matteo  
Eugenio Zuccarelli

INTELLIGENZA ARTIFICIALE  
COME USARLA A FAVORE DELL'UMANITÀ  
Mordadori  
(2024)  
pagine 254  
€ 21



Uno degli sport culturali più gettonati di ogni fine o inizio anno è quello di trovare quali parole o fatti sono stati più citati dai media e dall'uomo della strada. Sembra quasi una contraddizione voluta citare i due soggetti che, in verità e senz'alcun tipo di snobismo, sono la medesima parte di un tutto che affonda in ciò che si chiama oggi infosfera. Ciò per dire che a fine anno sicuramente l'AI o Intelligenza artificiale figurerà al primo posto e si porterà dietro una tale massa di prodotti editoriali, tra libri, podcast, trasmissioni radiotelevisive, web forum e convegni, che sarà difficile districare un pur filo logico. Ci vorrà per l'appunto l'AI. Tra i libri è parso fondamentale il saggio, che è documento, ricerca e pure inchiesta (notevoli le interviste a grandi protagonisti di questa rivoluzione scientifica e linguistica), condotto in "Intelligenza artificiale. Come usarla a favore dell'umanità" dal giornalista Gabriele Di Matteo e da Eugenio Zuccarelli, uno dei maggiori esperti di dati del mondo, nonché di AI. Con tono divulgativo, attento a ogni possibile sfumatura, aiutati da grafici e da un'impaginazione accattivante i due autori s'addentrano in argomenti all'ordine del giorno in grado di suscitare interessi profondi nelle persone. Proprio nell'utilizzo che si può fare dell'AI e dei suoi modelli di sviluppo in svariati campi: da quello medico-sanitario fino a quello spaziale o più prosaicamente a quello domestico. Peraltro non vi sono taciuti i possibili pericoli o cattivi usi come

anche la possibilità che, accanto al creare nuove competenze e lavori oggi impensabili, vi sia un'emorragia di forza lavoro. Ma, la sfida e l'impresa, quasi un'avventura più volte anticipata dalla fantascienza, è talmente grande che non ci si può più voltare da un'altra parte.

■  
Fabio Francione

Marcello Simoni

MORTE NEL CHIOSTRO  
La nave di Teseo  
(2024)  
pagine 352  
€ 20



“E luce mi da lato il calavrese abate Gioacchino, di spirito profetico dotato...” dice Dante presentando Gioacchino da Fiore, per cui tutto è già accaduto e il futuro è già scritto in un codice da decifrare per mezzo del passato. Questo sottotesto soggiace alle vicende narrate in questo thriller storico ambientato a Ferrara nel 1187 dall'ex bibliotecario Simoni, già autore del ritratto dell'inquisitore Girolamo Svampa. Il romanzo si apre con le esequie di papa Urbano III: mentre la folla si assiepa intorno alla cattedrale, tre uomini discutono su un tesoro sparito dai forzieri del pontefice. Il giorno dopo, una monaca viene trovata impiccata nel chiostro di un monastero. Due consorelle sospet-

tano che ci sia un intrigo: la prima è una sapiente badessa dalla tempra d'acciaio, dedita a completare un trattato sulle piante velenose; la seconda è una giovane vedova entrata come novizia per sfuggire alle attenzioni del cognato. Scavando nei segreti della defunta, le due scopriranno un inaspettato legame con la sparizione di una reliquia proveniente da San Giovanni d'Acri. Una reliquia che pare aver accompagnato una scia di delitti. Partendo dal proporre un "il nome della Rosa" al femminile, l'autore costruisce un'atmosfera affascinante, supportata da belle illustrazioni. Peccato per la trama, priva di suspense, e la scarsa caratterizzazione di personaggi stereotipati. Eventi scontrati dipanano una matassa dove i personaggi si avvicinano come in un character mask teatrale che svela la sua inconsistenza. Ogni uomo può apparire un essere angelico: "non iam ut homo, set vere ut angelus".

■  
Antonino Sidoti

Dana Gioia

CRISTIANESIMO E POESIA  
GRAPHE.IT  
(2024)  
pagine 76  
€ 8,50



L'agile volume affronta il rapporto fra Cristianesimo e poesia a partire dalla scrittura poetica dei testi biblici e dall'uso del testo poetico nel rito e nel culto, soprattutto con un occhio di riguardo all'area di lingua inglese cui lo studioso americano di genitori italiani e messicani appartiene. Non senza qualche interrogazione che riguarda il futuro di come porgere la fede, in una frettolosa dimenticanza del passato, l'autore fa una non banale disamina di come la fede può essere trasmessa in versi, in una veloce ma precisa evoluzione storico-critica. Nei cinque capitoli viene dato un quadro a luci ed ombre del problema. Vi si ribadisce fra l'altro: "La poesia per il Cristianesimo non è soltanto importante, ma è un aspetto inestricabilmente essenziale e necessario della fede religiosa e del suo culto".

In tale direzione si stigmatizzano la prosaizzazione di passi della Bibbia e l'eliminazione da molti riti di canti, inni, salmi, insomma di un intero corpus di testi poetici espunti e resi in prosa. Ma l'auspicio dell'autore non è rivolto al passato ma al futuro in un rinnovato interesse per il sacro e la spiritualità che non riguarda o dovrebbe riguardare solo i credenti, ma soprattutto i non credenti. In tale direzione l'autore fa appello a una lunga tradizione che attingendo a Dante si dirama fino a Milton, Donne, Herbert, Eliot, Auden, sino a Robert Frost. Un orizzonte problematico da riprendere e ripensare nell'odierna "sciatteria", in una situazione che si prolunga da più di un

cinquantennio, non di "tradimento dei chierici", ma per dirla con Emilio Garroni di un testo del 1964 di "una cultura deculturizzante o di una assenza di cultura che si pone (indebitamente) come cultura - che è propria della politica (più che della civiltà) dei consumi".

■  
Amedeo Anelli

